

L'ATTIVITA' DI INTELLIGENCE NELLA GUERRA DI LIBERAZIONE

Antonino Inturri

Alla fine del 1942, la Seconda Guerra Mondiale è a una svolta.

Gli Alleati passano ovunque all'offensiva.

Gli Stati Uniti impegnano tutta la propria potenza industriale e strategica per attaccare la Germania e il Giappone. L'8 novembre 1942, centinaia di migliaia di americani al comando del generale Eisenhower - con l'aiuto della flotta britannica - sbarcano da 650 navi in Algeria e in Marocco senza incontrare resistenza.

In quello stesso inverno, 1942-43, in Russia, le armate sovietiche annientano i tedeschi a Stalingrado e poi avanzano su tutto il fronte in direzione della Germania.

Nel frattempo, in Egitto, l'8^a Armata britannica di Montgomery travolge gli Italo-tedeschi a El Alamein, avanzando poi rapidamente fino in Tunisia, dove si congiunge con gli americani.

Si arrendono 100 mila italiani e 150 mila tedeschi. La guerra d'Africa è finita. Ora è la volta dell'Italia.

A Casablanca, dal 14 al 24 gennaio 1943, si incontrano il presidente americano Franklin D. Roosevelt e il premier inglese Winston Churchill, con gli alleati francesi e con tutti gli Stati Maggiori che comprendono il comandante americano generale Dwight D. Eisenhower, detto Ike, il Comandante inglese maresciallo Harold Alexander e l'Ammiraglio inglese Andrew Cunningham, comandante della flotta alleata del Mediterraneo. Al tavolo del Comando c'è anche il generale William J. Donovan, capo dello spionaggio americano, l'OSS (*Office of Strategic Service*), il quale decide di inviare in Italia un suo giovane ufficiale per coordinare l'azione degli alleati con i gruppi della Resistenza delle varie regioni d'Italia, Peter Tompkins.



Conferenza di Casablanca - 1943



Peter Tompkins

Nato ad Athens, stato della Georgia, trascorre a Roma l'infanzia e l'adolescenza in compagnia dei genitori, una coppia di artisti – madre pittrice, padre scultore – che frequentano l'alta borghesia e alcune famiglie tra le più facoltose e conosciute della nobiltà romana. Parla perfettamente l'italiano, conosce gente, la più disparata e, giovanissimo, e dopo essere diventato corrispondente dall'Italia del *"New York Herald Tribune"*, anche molti intellettuali e giornalisti, dove ha pure modo di conoscere personalmente Benito Mussolini a Villa Torlonia. In quella occasione, si era nel 1940, il Duce vuole dare dimostrazione

alla stampa estera di essere in buona salute e in ottima forma, in grado di tenere ben salde le redini del Paese, tant'è che la mezza dozzina di corrispondenti esteri invitati a Villa Torlonia si trovano ad assistere alle sue evoluzioni nei panni di un provetto cavallerizzo!

Ma torniamo al 1943 e, in particolare, a Salerno e allo sbarco (Operazione *"Avalanche"*) dove il 9 settembre è avvenuto all'indomani della proclamazione dell'Armistizio. Peter Tompkins arriva a bordo di una motosilurante inglese in cerca di antifascisti che vogliano cooperare con le forze alleate contro i nazifascisti. È proprio a Salerno che Tompkins incontra una delle figure più importanti di questa vicenda, Raimondo *"Mondo"* Careri, genero del filosofo Benedetto Croce che Ugo La Malfa e il Comitato di Liberazione Nazionale a Roma hanno inviato nel Sud attraverso le linee, allo scopo di organizzare il sostegno e il supporto alla Resistenza.

I due, Tompkins e “Mondo”, concepiscono l’ORI – l’Organizzazione Resistenza Italiana. per coordinare le attività delle formazioni partigiane del Nord Italia, in collaborazione con gli Alleati, attraverso la creazione di una rete informativa e spionistica.

Il primo a essere reclutato è Enzo Boeri, medico milanese, tenente della Regia Marina e uomo dell’OSS a Milano, inviato alla base sottomarina di Napoli.

A seguire, i tre reclutano una trentina di agenti da inviare nel Nord Italia.

Tra i suoi componenti spiccano i nomi di Maurizio Giglio “Cervo”, riferimento della Resistenza romana, torturato dalla Banda Koch e morto alle Fosse Ardeatine; Silvio Corbari, romagnolo, Arrigo Boldrini, il Comandante “Bülow”, il liberatore di Ravenna.

Requisiti richiesti: essere volontario e antifascista, possedere salda determinazione a combattere i nazifascisti, desiderio di contribuire a dar vita a una Italia democratica non monarchico-fascista.

Ad essi vengono attribuite due false identità, da cambiare di continuo, una per la fase operativa, l’altra per le attività operative oltre le linee nemiche e, ciò per tenere il più possibile segreta la loro vera identità, anche agli Alleati.

Al primo nucleo di agenti si aggiungono Tullio Lussi, tenente, professore milanese di lettere, Ottorino Maiga, anch’egli milanese, insegnante universitario (destinati a Milano per allacciare i contatti con il CLN Alta Italia), e altri cinque provenienti dall’Emilia Romagna, che raggiungono Napoli via Bari.

Nascono così i “Mondo’s Men”, gli uomini di “Mondo”, reclutati, addestrati e inviati nei territori occupati.

L’ORI è operativa, ma per evitare che i suoi componenti possano essere tacciati o accusati di diserzione dal Governo Badoglio, vengono informati sia Benedetto Croce che il Conte Carlo Sforza ottenendone incondizionata approvazione.

Ora è necessario procedere al loro addestramento.

Tompkins sceglie come area addestrativa un gruppo di ville a Pozzuoli. La zona prescelta, che assume il nome di Villa Raja, viene recintata, messa in sicurezza e trasformata in una scuola di sabotaggio, di operazioni paramilitari, trasmissioni radio e decrittazione di messaggi cifrati.

Responsabili dell’addestramento sono due veterani dell’OSS, i tenenti Vincent Lakovski, di origine polacca e Irving Goff.

L’addestramento a Villa Raja è particolarmente duro e intenso: dalle 6 del mattino a notte inoltrata, quando le reclute vengono sottoposte a marce forzate per imparare a orientarsi nell’oscurità. In breve tempo, devono riuscire a maneggiare e a utilizzare tutte le armi in dotazione comprese quelle impiegate dal nemico; avere dimestichezza con micce, detonatori, mine ed esplosivi; saper guidare ogni tipo di veicolo alleato o nemico; conoscere le tecniche di autodifesa e come uccidere il nemico anche da disarmati; resistere agli interrogatori e sapere come interrogare; riconoscere mezzi, materiali, unità e gradi dell’avversario; sapersi lanciare col paracadute oltre le linee nemiche (addestramento che fu condotto al *Club de Pins* di Algeri).

Inoltre, particolare attenzione viene rivolta alla conoscenza e all’impiego dei mezzi radio nonché di cifratori e decifratori in uso all’OSS. Questi giovani antifascisti sono quindi destinati a essere infiltrati al di là delle linee nemiche o paracadutati per inoltrare informazioni, organizzare gruppi di partigiani o mettersi in contatto con gruppi già organizzati per pianificare l’invio di materiali e, soprattutto, per assicurare la continua fornitura di materiale d’armamento.



Logo dell’OSS

All'inizio dell'ottobre del '43, il Führer aveva ordinato al feldmaresciallo Albert Kesserling di attuare una strenua resistenza il più a sud possibile ed è in questo periodo che le truppe tedesche si trovano ancora nella *Winterstellung* di Cassino. La Quinta Armata si trova così davanti un muro impenetrabile che le sbarra la strada. Sono questi i presupposti che inducono Churchill a ideare l'Operazione "*Shingle*" ovvero lo sbarco di una forza anfibia alleata dietro le linee tedesche presso Anzio - Nettuno che avrebbe dovuto, una volta conquistati i Colli Albani, tagliare le comunicazioni tra Cassino e Kesserling per costringerlo a ritirare le forze dalla linea Invernale.

Il generale Donovan, capo dell'OSS, vuole a Roma un ufficiale americano, con radio clandestina, per coordinare l'insurrezione della *Città Eterna* in modo da prendere i tedeschi tra due fuochi.

Tompkins sbarca a sud dell'Argentario e raggiunge la Capitale per mettersi in contatto col CLN e la giunta militare, in particolare, con Giuliano Vassalli, Riccardo Bauer e Giorgio Amendola.

Il 21 gennaio 1944, mentre a Cassino infuria la battaglia, gli Alleati si preparano allo sbarco sulle spiagge di Anzio. Prima dello sbarco, in 5 minuti, vengono sparati migliaia di proiettili e 787 razzi. Ma nessuna reazione giunge dalle forze di difesa: i Tedeschi hanno inviato a Cassino tutte le loro riserve e non vigilano le coste del Lazio. Gli Inglesi e gli Americani prendono terra indisturbati sulle coste, ai due lati della città.

Gli ordini sono di avanzare il più presto all'interno e di raggiungere Roma di slancio.

Ma gli Americani si attardano ad accumulare la maggior quantità possibile di uomini e materiali sulla spiaggia: se gli Alleati fossero avanzati con adeguata celerità, l'insurrezione di Roma avrebbe preso i tedeschi tra due fuochi. Quello che ci si aspettava da parte della Resistenza, e che Tompkins aveva chiesto, era il lancio di un contingente di paracadutisti su Villa Borghese, controllata da uno squadrone di partigiani che avevano schierato mitragliatrici intorno al galoppatoio centrale e che avrebbe costretto le unità tedesche a sganciarsi dalla testa di ponte sulla spiaggia di Anzio per impedire l'occupazione alleata della Capitale.

Ma il generale americano Lucas, invece di approfittare subito dell'assenza dei tedeschi dalla zona di Anzio e di precipitarsi con le sue truppe verso Roma, che è vicinissima, preferisce fermarsi sulla spiaggia in attesa di ulteriori rinforzi, perdendo così, fatalmente, del tempo prezioso.

Le speranze dei partigiani romani che si apprestano a insorgere contro i tedeschi vanno così deluse. Perduto ormai il vantaggio iniziale, gli Anglo-Americani devono quindi affrontare i tedeschi che, nel frattempo, sono calati in gran numero e si sono attestati su posizioni favorevoli sui Colli Albani e intorno a Cisterna.

L'esitazione di un giorno basta a compromettere il vantaggio acquisito dagli Alleati che ormai avevano perso un'occasione unica per conquistare Roma e sfondare il fronte del Garigliano. In ventiquattro ore, affluiscono sulla Capitale la 29^a *Panzer Grenadier* del generale Walter Fries e altre unità tedesche.



Gen. Harold R. ALEXANDER

Un errore di *intelligence* (Alexander attendeva un messaggio da Ultra – che non era arrivato – per confermare l'eventuale presenza in loco di due Divisioni corazzate tedesche, omettendo di chiedere informazioni agli agenti OSS sul posto), aveva determinato in pratica il fallimento dell'offensiva.

Ciononostante, Tompkins è oltremodo attivo e organizza la rete informativa in modo da tenere sotto controllo tutte e dodici le principali vie di accesso alla Capitale con un servizio diurno di osservazione attivo così da disporre di rapporti dettagliati sui dati relativi alle truppe tedesche in afflusso.

Per la maggior parte, gli osservatori sono dei lavoratori con famiglia, ai quali viene riconosciuta dall'OSS una "*indennità*" di un dollaro americano al giorno. Continui messaggi e bollettini informano il Comando Alleato sulla consistenza delle unità, sulle operazioni pianificate

dai tedeschi e sul piano di attacco alla testa di ponte di Nettuno, consentendo agli Alleati di posizionare le unità laddove i Tedeschi avevano previsto di esercitare lo sforzo principale. Il 16 febbraio i tedeschi attaccano (Operazione "Fischfang").

Tompkins e i suoi continuano a fornire agli Alleati, e in particolare all'Aeronautica, la posizione di una serie di obiettivi sensibili quali punti di rifornimento di munizioni e di carburante, che, battuti e resi inutilizzabili, rendono i rifornimenti oltremodo difficoltosi, facendo sì che la pressione tedesca cessi di colpo. La rete degli agenti dell'OSS in possesso di precise informazioni consente di prevedere tempi e luoghi degli attacchi nemici, salvando così la testa di ponte. L'epilogo si ha quando per le truppe tedesche lasciano Roma intatta nelle mani degli Alleati, e così il 4 giugno, unità della XIV Armata di Kesserling transitano per via del Corso in direzione nord.

Nessuno però assume il comando di Roma per assicurare l'ordine e salvaguardarne le infrastrutture. Tompkins prende l'iniziativa e gioca d'azzardo.

Su carta intestata dell'OSS, scrive, a nome del generale Alexander, l'ordine per il generale Presti, capo della Polizia, e per il generale Chrieleison comandante italiano della Città Aperta di mobilitare e schierare 10.000 uomini per proteggere i servizi essenziali della città (acqua, luce, gas, radio, telefono), presidiare i ponti, mantenere l'ordine pubblico, allo scopo di impedire sabotaggi e fare giustizia sommaria di disertori tedeschi e fascisti. L'azzardo riesce: i due Generali obbediscono all'ordine di Alexander... alias Peter Tompkins! Un giorno da Re di Roma!

La Città viene consegnata intatta agli Alleati. Il giorno stesso, il generale Mark Clark entra con la sua jeep fra due ali di folla. Liquidato Badoglio, un nuovo governo con a capo Ivanoe Bonomi si insedia nella Capitale.

L'era di Vittorio Emanuele III tramonta definitivamente e la luogotenenza del Regno passa al Principe Umberto.



Liberazione di Roma

Liberata Roma, l'ORI ritiene Milano il centro nevralgico di ogni possibile resistenza ai nazifascisti. "Mondo" aveva scelto Enzo Boeri per creare una struttura *intelligence* nel capoluogo lombardo attraverso la quale assicurare una saldatura tra i partigiani del Nord Italia e gli Alleati. Grazie al costante supporto e ai rifornimenti di questi ultimi, le forze della Resistenza riescono a mettere sotto pressione le unità tedesche, attaccandone continuamente le linee di comunicazione e distogliendo dalla linea del fronte, la Linea Gotica, ben sette Divisioni tedesche.



La Linea Gotica

Grazie alle informazioni delle squadre dell'ORI, la 5^a Armata riesce a sfondare la "Linea Gotica", impadronendosi della posizione strategica del Monte Battaglia, "trovando la montagna presidiata da un battaglione di patrioti italiani".

Sfonda, ma non prosegue lo slancio verso Bologna che avrebbe potuto essere liberata già a ottobre. Infatti, al sopraggiungere della stagione invernale, era arrivata quella che paradossalmente potremmo chiamare una "doccia fredda": l'emanazione da parte del generale

Alexander di un proclama con il quale si ordinava a tutte le forze della Resistenza di ritirarsi presso le proprie zone di provenienza.

L'ordine di Alexander era così suonato come una condanna a morte.

In seguito a questo proclama e ai successivi sviluppi bellici, i nazifascisti comprendono che il nemico non avrebbe tentato, per il momento, di oltrepassare la "Linea Gotica" e intensificarono pertanto le rappresaglie e i rastrellamenti contro i partigiani e le popolazioni del Nord Italia.

Sul fronte adriatico, l'avanzata alleata avviene in coordinamento con i partigiani dietro le linee tedesche, come si verifica con la liberazione di Ravenna. Come ricorda lo stesso Boldrini, la collaborazione con gli Alleati è stata incredibile, tant'è che alle forze della Resistenza è stata data la possibilità di organizzarsi e continuare la guerra sul fronte del Reno e fino alla liberazione della zona veneta. Come già accennato, tra le attività degne di nota, le più importanti riguardavano la cifratura e la decrittazione dei messaggi nonché la segnalazione dei punti di rifornimento per gli aviolanci. Nella zona di Genova, ad esempio, erano state ricevute, con i lanci, oltre 300 tonnellate di armi di ottima qualità, compresi bazooka e cannoni anticarro.

È anche grazie al prezioso lavoro degli agenti di "Mondo" se le due Divisioni tedesche (8000 uomini) di stanza a Genova, che avrebbero potuto ripiegare su Torino, si arrendono ai partigiani genovesi. Si arriva così alla liberazione del capoluogo piemontese



Liberazione di Genova

che consente di immobilizzare le Divisioni tedesche ivi dislocate, rendendo possibile

il via all'insurrezione di Milano, grazie anche all'azione del Comandante "Cino", Vincenzo Moscatelli, che blocca il passo del Brennero all'eventuale afflusso di truppe tedesche e a Tullio Luzzi, uno dei primi collaboratori di Tompkins, il quale aveva organizzato a Milano una rete di radio clandestine in costante contatto con le forze alleate del 15° Gruppo d'Armata.

Per i tedeschi è la fine. La resa è totale.

È il 25 aprile 1945.

Gli Americani fanno il loro ingresso a Milano e trovano la città in mano ai partigiani. La guerra, ufficialmente, è finita.



Liberazione di Milano

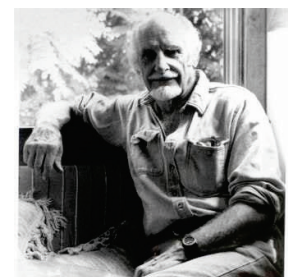
L'apporto dell'OSS alla guerra di Liberazione in Italia è stato di straordinaria importanza e il comportamento nelle missioni il più delle volte eroico, sino all'estremo sacrificio, principalmente per merito dei capi missione, americani e italiani.

Dopo la liberazione dell'Italia, l'ormai maggiore Tompkins sarà impegnato nelle attività dei Servizi Segreti americani nella Berlino caduta. Sembra il preludio di un promettente futuro.

Ma già al suo ingresso nell'OSS, Tompkins aveva peraltro subito rilevato, e criticato, gravi deficienze nello staff organizzativo, soprattutto per quanto riguardava la scelta degli agenti. Questo atteggiamento sarà oggetto di ritorsioni, nel dopoguerra e per molto tempo, non solo da parte dei quadri dell'OSS, ma anche da parte degli alti ambienti militari degli Stati Uniti, negandogli gradi, riconoscimenti e decorazioni.

Così, l'agente segreto americano che una fredda notte di gennaio era sbarcato sulle spiagge dietro le linee nemiche per "liberare l'Italia" a fianco dei partigiani invisibili ai monarchici e a Churchill, svestirà i panni della spia e

indosserà di nuovo quelli del giornalista e scrittore, firmando articoli sul *New Yorker*, su *Life* ed *Esquire* e pubblicando una ventina di libri, prima di spegnersi all'età di 87 anni, sempre in gennaio, in una tranquilla città della Virginia occidentale.



Peter Tompkins



Strano a dirsi, ma il suo libro più famoso non riguarda affatto lo spionaggio, il nazismo e le *ratline* (vie di fuga per i gerarchi nazisti), ma la "*Vita segreta delle piante*".



RIFLESSI ON LINE

Iscrizione presso il Tribunale di Padova
n.2187 del 17/08/2009

Direttore Responsabile
Luigi la Gloria
luigi.lagloria@riflessionline.it

Vice Direttore
Anna Valerio
anna.valerio@riflessionline.it

Coordinatore Editoriale
Gianfranco Coccia

www.riflessionline.it